

Spiagge, una questione di famiglia Ecco il 'salvagente' per le imprese

Per le attività a conduzione familiare sarà più facile mantenere la concessione, nonostante i bandi. La conferma del ministro Garavaglia: «Queste aziende riceveranno un trattamento particolare»

di **Manuel Spadazzi**

Dalle aste non si scappa. Niente più proroghe per i bagnini e i titolari delle altre attività balneari. I bandi per assegnare le concessioni si faranno, come deciso con il 'decreto Concorrenza' dal governo Draghi. Ma per i bagnini che *tengono famiglia* e gestiscono insieme ai loro cari gli stabilimenti, sarà più 'facile' vincere i bandi e mantenere pertanto le concessioni. «Per tutte le aziende balneari a conduzione familiare - è la conferma del ministro al Turismo Massimo Garavaglia - sarà previsto un trattamento particolare». Non è entrato nei dettagli il ministro, ma la conferma arriva dal Sib, il sindacato balneari di Confcommercio. «Nel testo finale della legge e nei decreti attuativi che seguiranno - spiega Simone Battistoni, che gestisce il bagno Milano a Cesenatico ed è il presidente regionale del Sib - verrà previsto che, nei bandi, venga riconosciuto un maggiore punteggio alle imprese gestite da famiglie, la cui attività frutto della concessione rappresenta la fonte maggiore di reddito».

SIMONE BATTISTONI

«Alle imprese saranno assegnati punteggi più alti nei bandi. Il governo preveda indennizzi adeguati»



Turiste in spiaggia a Rimini e (nel riquadro) Mauro Vanni

La proposta di 'premiare' le imprese balneari a conduzione familiare è stata chiesta dalle associazioni di categoria. Se così sarà, nella Riviera tanti stabilimenti e altre attività di spiaggia sono destinati a restare nelle mani degli attuali gestori. Il Sib stima che, in Italia, il 75% delle imprese balneari sia a conduzione familiare. A Rimini si supera l'80%. «La scelta di premiare le azien-

de a conduzione familiare, dando loro un punteggio extra nei bandi, ha un solo scopo: favorire le piccole imprese - continua Battistoni - Anche se questo governo, ormai è evidente, preferisce dare la spiaggia alle multinazionali e ai fondi. Lo dimostra la questione del mancato riconoscimento del valore commerciale delle nostre imprese: chi perderà la concessione in caso non

LA POLEMICA

«Fermate le ruspe, ci sono i fratini»

Giù le mani dalla spiaggia libera di Miramare. Sono cominciati in questi giorni i lavori per spianare l'arenile davanti all'ex colonia Bolognese, dove verrà allestito a breve il villaggio della Rimini beach arena. Il primo evento in calendario è il concerto di Maluma, il 28 giugno. Ma associazioni ambientaliste e animaliste non fanno sconti: «Non serve prendere accordi, confrontarsi, passare ore al telefono. Non serve a niente, tanto poi le ruspe arrivano vigliaccamente di notte, senza preavviso, tradendo ogni accordo, rischiando di schiacciare l'unico pulcino di fratino ancora in vita». Non è una polemica nuova. Già nel 2019 il Wwf e altre associazioni avevano attaccato il Comune di Rimini per aver permesso a Jovanotti di fare il tour sempre lì, nella spiaggia davanti alla Bolognese, mettendo in pericolo gli uccelli fratini che avevano fatto i nidi in quella zona.



riesca a vincere il bando, riceverà solo le briciole come indennizzo». La sorte dei bagnini dipenderà tutta o quasi, conclude Battistoni, «dai decreti attuativi della legge e da come saranno fatti i bandi».

Chiaro: se la premialità alle imprese a conduzione familiare venisse confermata «per noi sarebbe un'ottima notizia, e il giusto riconoscimento al nostro lavoro - dice Mauro Vanni, presidente delle imprese balneari di Confartigianato e titolare del bagno 62 - Purtroppo non ci fidiamo più della politica italiana: si è dimostrata incapace di gestire la riforma delle concessioni, e ha delegato tutto ai tecnici. Non ci fidiamo più dei politici, così come di un ministro che prima dice una cosa e poi un'altra. Sarà perché oggi ci sono le elezioni in Italia? Siamo stanchi di promesse e di annunci puntualmente non mantenuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MAURO VANNI

«Un riconoscimento doveroso per noi, ma ormai diffidiamo delle promesse fatte dalla politica»